



Elezioni amministrative in Sicilia 2019

Chi ha vinto, chi ha perso

Domenica 28 aprile sono stati chiamati alle urne più di 435 mila elettori siciliani per rinnovare il consiglio comunale ed eleggere il sindaco di 34 comuni. Pur trattandosi di un appuntamento elettorale di dimensioni piuttosto ridotte, l'Istituto Cattaneo ha analizzato i risultati del primo turno di votazione, osservando sia i dati dell'affluenza che quelli delle singole liste che hanno preso parte al voto.

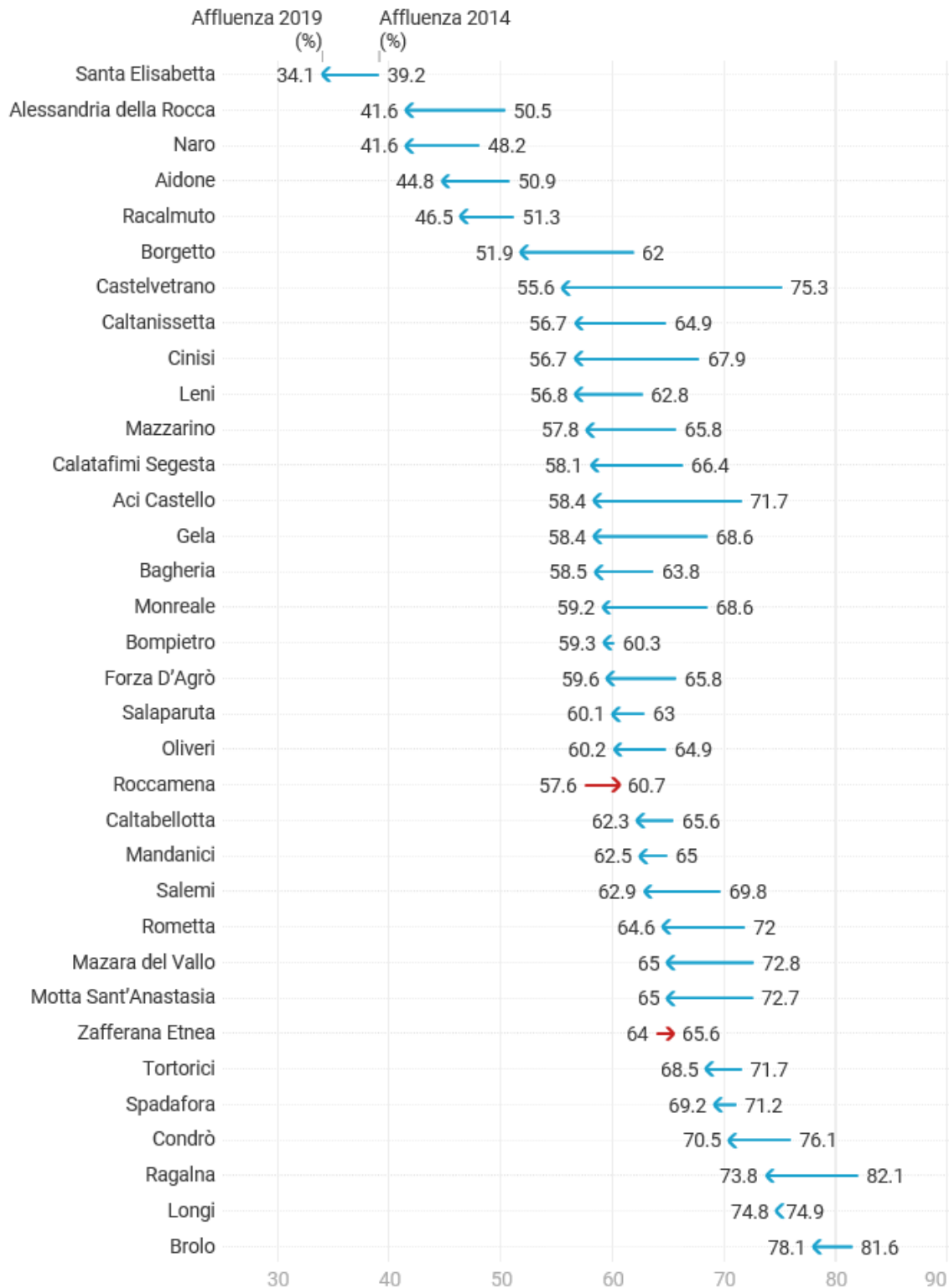
Per quanto riguarda l'affluenza, **il quadro generale segnala una riduzione della partecipazione, rispetto alla precedente tornata di elezioni amministrative, di 8,3 punti percentuali.** Alle consultazioni precedenti aveva preso parte il 66,7% degli aventi diritti al voto, mentre domenica scorsa questo dato si è fermato al 58,4%. Come si può osservare dalla fig. 1, **si tratta di un calo generalizzato, che ha coinvolto quasi tutti i comuni al voto con due sole eccezioni**, dove la partecipazione si è, in effetti, rivelata maggiore rispetto alla tornata precedenti. Si tratta dei comuni di Roccamena e Zafferana Etnea, nei quali l'affluenza è cresciuta, rispettivamente, di 3,1 e 1,6 punti percentuali. All'opposto, i comuni dove il calo della partecipazione elettorale è stato più consistente sono stati, nell'ordine, quelli di Castelvetro (-19,5%), Aci Castello (-13,3%) e Cinisi (-11,2%).

Guardando all'esito del voto, il primo dato da considerare è il numero di comuni che sono stati persi o vinti dalle diverse forze politiche rispetto alla tornata precedente (vedi fig. 2). In questo caso, è necessario notare innanzitutto che in cinque comuni superiori ai 15 mila abitanti nessun candidato ha raggiunto la soglia di voti sufficiente a vincere al primo turno le elezioni (40% dei voti) e, quindi, sarà necessario procedere a un turno di ballottaggio fra due settimane.

Fra i comuni in cui la vittoria è stata assegnata già al primo turno, **la coalizione di centrosinistra mostra un bilancio in perdita: se prima delle elezioni essa amministrava 11 comuni, oggi è riuscita a conquistarne soltanto 9.** Tuttavia, avendo la possibilità di partecipare in quattro dei cinque comuni chiamati al ballottaggio (sebbene con formati talvolta anomali), il bilancio finale per i partiti di centrosinistra potrebbe non rivelarsi del tutto negativo.

Fig. 1. *Affluenza alle elezioni amministrative in Sicilia nel 2019 e nella tornata precedente (valori %)*

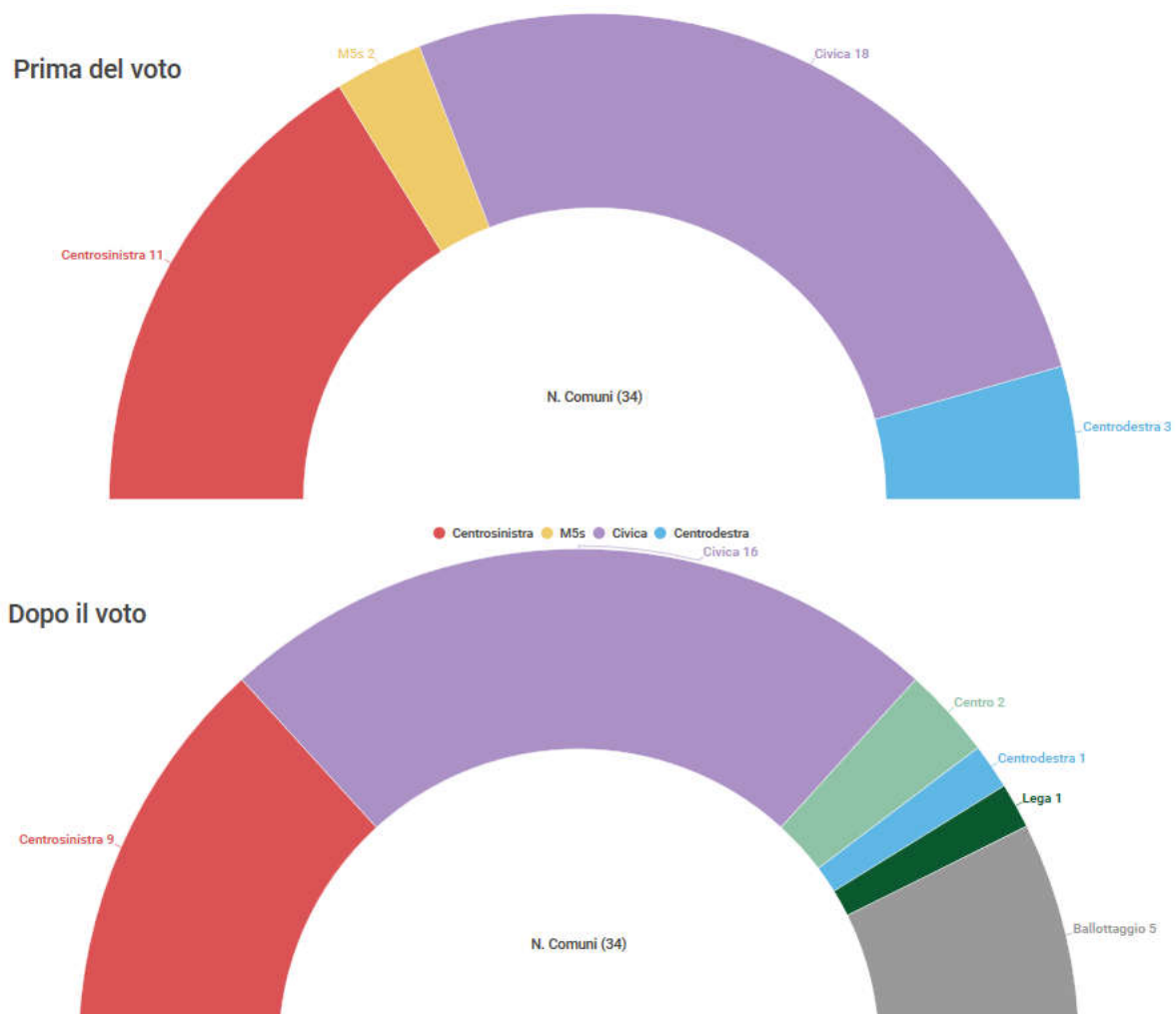
Affluenza alle elezioni amministrative in Sicilia



Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Ufficio elettorale della regione Sicilia.

Per quanto riguarda il Movimento 5 stelle, al momento il bilancio a livello comunale risulta negativo (avendo perso i due comuni dove amministrava: Bagheria e Gela), ma potrebbe essere portato in pareggio nel caso in cui i cinquestelle vincessero entrambe le sfide nelle quali si presentano al ballottaggio (Caltanissetta e Castelvetro).

Fig. 2. Numero di comuni controllati dai diversi schieramenti prima e dopo il voto amministrativo del 28 aprile 2019



Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Ufficio elettorale della regione Sicilia.

Il bilancio per la coalizione di centrodestra è più complicato perché in diversi contesti, rispetto a quanto accaduto nella tornata precedente, questo schieramento si è presentato diviso al suo interno oppure in formati "spuri", includendo componenti civiche oppure formazioni con altri orientamenti politici. Ad ogni modo, **prima del voto di domenica il centrodestra controllava 3 amministrazioni, mentre oggi soltanto in un caso la coalizione nel suo formato tradizionale (da Forza Italia alla Lega) è riuscita a vincere le elezioni.** Tuttavia, alcuni dei comuni persi dallo

schieramento di centrodestra sono stati conquistati da singole componenti della coalizione. Ad esempio, la Lega ha conquistato – per la prima volta nella regione siciliana – il comune di Motta Sant’Anastasia, mentre altre forze politiche di centro (appoggiate dall’Udc o dai Popolari) hanno prevalso in altri due contesti amministrativi. **Complessivamente, il bilancio per le formazioni di centrodestra è positivo, ma si tratta talvolta di vittorie frutto di divisioni interne più che di successi dell’intera coalizione.**

Infine, per le liste civiche senza alcuna connotazione partitica o ideologica il bilancio dei comuni presi o persi risulta in leggera perdita: prima delle elezioni controllavano 18 amministrazioni comunali e oggi, non essendo peraltro presenti in nessuno dei comuni andati al ballottaggio, si fermano a 16.

Oltre al dato sulle vittorie o sulle sconfitte relative alla carica di sindaco, abbiamo analizzato anche i risultati ottenuti dalle singole liste che hanno preso parte alle consultazioni amministrative. In questo caso, l’analisi è resa complicata dalla presenza di liste cosiddette civiche che, però, in molti casi sono riconducibili alle tradizionali formazioni politiche di centrosinistra, centro o centrodestra. Per ridurre il più possibile i casi di incerta assegnazione, nella nostra analisi (riportata nella figura in Appendice) ci siamo concentrati esclusivamente sui comuni con una popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

Come si può notare, **dai risultati elettorali nei 13 comuni analizzati non emerge un trend unico, con netti vincitori da un lato e chiari sconfitti dall’altro.** Nel caso del Movimento 5 stelle, si assiste a una crescita, anche consistente, di voti (pari in media a 8 punti percentuali), in 4 comuni (Aci Castello, Caltanissetta, Mazara del Vallo, Salemi), a cui si aggiunge il buon risultato ottenuto a Castelvetro (26,5%) dove non si era presentato nella tornata precedente. Ma al contempo si registrano perdite di voti ai cinquestelle – in media di 6 punti percentuali – nei comuni di Bagheria, Gela e Monreale. Inoltre, in quattro comuni dove una lista del M5s era stata presentata nel 2014, non è stata riproposta agli elettori nel voto di domenica scorsa.

Uno scenario simile si osserva anche per il centrosinistra, le cui liste registrano un calo – in media di ben 17 punti percentuali – in 7 comuni, ma con risultati positivi in altre cinque consultazioni, dove l’incremento medio si attesta sui 15 punti. Esistono poi casi in cui, come a Gela, le liste del centrosinistra si presentano alleate con liste (di una parte) del centrodestra e, in queste circostanze, è complesso procedere ad un’analisi comparata del voto.

Stesso risultato in chiaroscuro si riscontra per la coalizione di centrodestra, che ottiene risultati in perdita in 6 comuni (Aci Castello, Castelvetro, Mazara del Vallo, Monreale, Motta Sant’Anastasia, Salemi: mediamente -16 punti percentuali) e risultati positivi in altri 5 comuni (Bagheria, Caltanissetta, Cinisi, Mazzarino, Naro), dove i guadagni, in termini di voti, superano i 18 punti. **All’interno del centrodestra, la Lega si afferma comunque come un chiaro vincitore.** Infatti, nei 5 comuni dove il partito di Salvini si presenta autonomamente o a sostegno di un proprio candidato sindaco, la Lega ottiene un risultato medio superiore al 20%. Peraltro, in diversi casi (ad esempio,



Mazara del Vallo e Monreale) – ad eccezione di Caltanissetta – le liste della Lega ottengono risultati migliori rispetto a quelli del loro partner di governo nazionale.

In sintesi, dal primo turno di elezioni amministrative in Sicilia non emergono indicazioni nette facilmente proiettabili sul piano nazionale. **Nel voto di domenica, infatti, hanno prevalso dinamiche locali e personali, che difficilmente si potranno replicare in una competizione di stampo (almeno) nazionale** qual è quella che attende le forze politiche a fine maggio. Come abbiamo visto, dal test delle elezioni siciliane tutti i partiti possono vantare alcuni risultati positivi e altrettanti segnali problematici o di flessione dei consensi. E anche il turno di ballottaggio servirà a mettere meglio a fuoco alcune tendenze, ma non potrà stravolgere il quadro già emerso dal primo turno. L'unico aspetto che, però, merita di essere messo in evidenza è **il progressivo radicamento, anche a livello amministrativo, della Lega in versione salviniana** in una regione che in passato sarebbe risultata *off limits* per un partito che un tempo inneggiava alla secessione o all'indipendenza della Padania. Per valutare la forza e l'estensione di questo radicamento, sarà necessario aspettare il prossimo turno di elezioni amministrative ed europee.

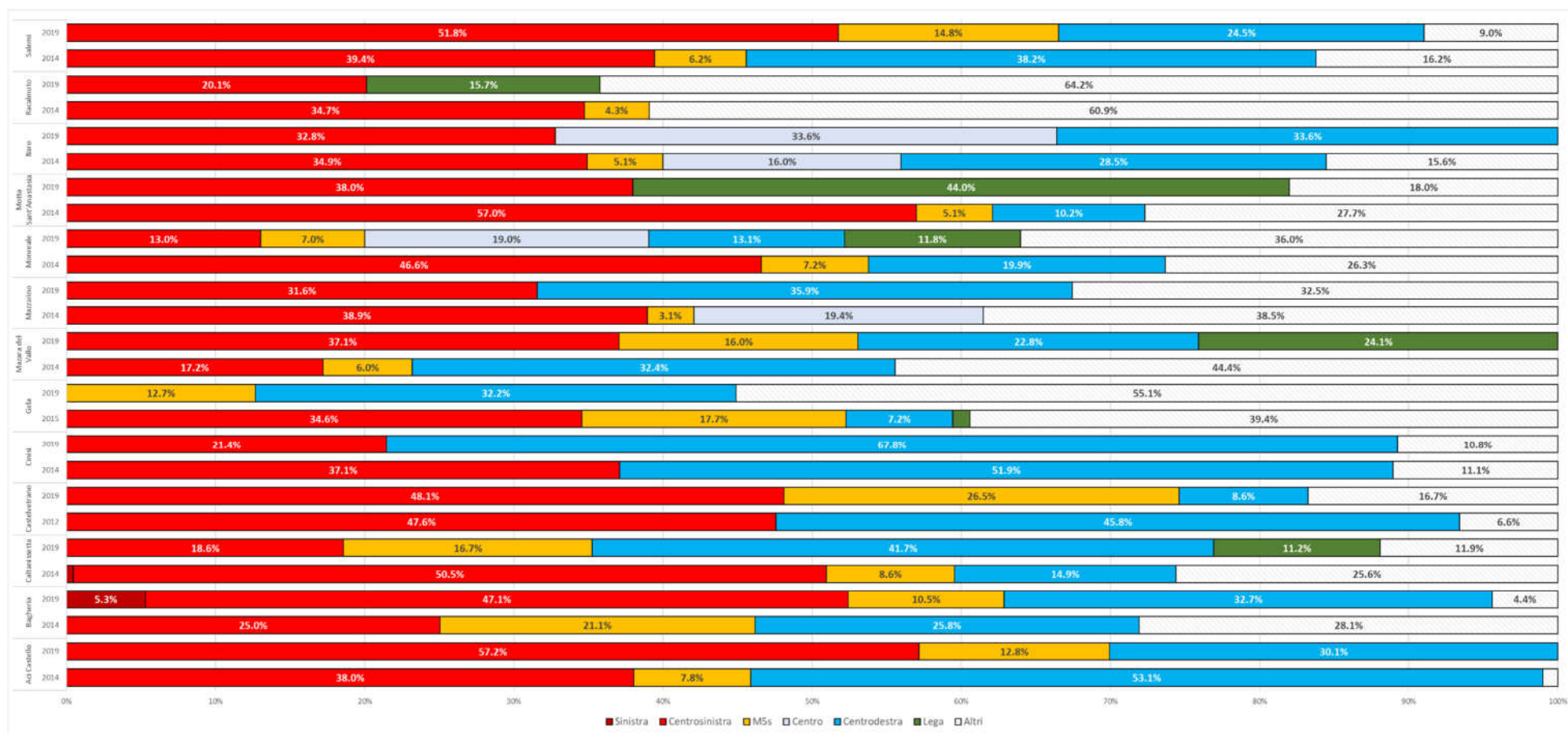
Analisi a cura di Marco Valbruzzi con la collaborazione di Riccardo Martinelli

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Appendice. Risultati elettorali nei comuni siciliani superiori ai 10 mila abitanti (confronto 2019 con precedente tornata amministrativa)



Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Ufficio elettorale della regione Sicilia.